

Regione Veneto

Provincia di Treviso

Comune di Trevignano

IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI SPECIALI NON
PERICOLOSI INERTI

da realizzarsi nella cava "Postumia"

VERIFICA DI ASSOGETTABILITÀ ALLA
PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO
AMBIENTALE

**PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA
AMBIENTALE**

C01

RELAZIONE TECNICA AI SENSI DI QUANTO
PREVISTO DAGLI ALLEGATI A ed E, D.G.R.
1400/2017

Data: aprile 2023

Cod.: 1489\01

Committente



Via per Salvatronda, 21/D – 31033 Castelfranco Veneto (TV)

Studio Tecnico
CONTE & PEGORER
Ingegneria Civile e Ambientale

Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO
e-mail: contepegorer@gmail.com - Sito web: www.contepegorer.it
tel. 0422.30.10.20 r.a.



INDICE

1. PREMESSA	3
2. DESCRIZIONE DELLA RICHIESTA	5
2.1 STATO DI FATTO DELL'AREA.....	5
2.2 STATO DI PROGETTO.....	7
2.2.1 <i>Approntamento dell'impianto</i>	7
2.2.2 <i>Gestione delle acque</i>	9
2.2.3 <i>Attività dell'impianto</i>	10
3. COLLOCAZIONE GEOGRAFICA	18
3.1 SISTEMA VIARIO.....	19
3.2 INDIVIDUAZIONE CATASTALE – SUPERFICI INTERESSATE.....	21
3.3 INQUADRAMENTO URBANISTICO	21
3.3.1 <i>Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)</i>	21
3.3.2 <i>Piano degli Interventi (P.I.) seconda variante</i>	22
3.4 DISTANZA DAL SITO NATURA 2000 O DAGLI ELEMENTI CHIAVE DEL SITO	22
4. IDENTIFICAZIONE DEL SITO DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATO E DESCRIZIONE.....	24
4.1 IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEL SITO CONSIDERATO	33
5. ALTRI ELEMENTI NATURALI	34
6. VALUTAZIONE DELLA NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE.....	34

1. PREMESSA

Nel quadro complessivo delle norme comunitarie a favore della conservazione della natura e della biodiversità, il Consiglio della Comunità Europea ha adottato le direttive 92/43/CEE (direttiva Habitat) e 79/409/CEE (direttiva Uccelli) attraverso cui costruire la Rete Natura 2000, ossia un sistema coordinato e coerente di aree naturali e seminaturali in cui si trovano habitat, specie animali e vegetali di interesse comunitario importanti per il mantenimento e il ripristino della biodiversità in Europa.

Un determinante contributo alla realizzazione di Rete Natura 2000 è dato dalla direttiva comunitaria 2000/60/CE "Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque", attraverso l'individuazione di linee di azioni integrate per la protezione di tutte le varietà di ecosistemi acquatici, terrestri e delle zone umide da questi dipendenti.

Tali disposizioni sono state recepite dall'Italia con il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche." Sono così segnalate le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) ed i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.).

La Regione Veneto, con D.G.R. 21 febbraio 2003, n. 448 e D.G.R. 21 febbraio 2003 n. 449 e in attuazione alla Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva "Habitat"), e alla Direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva "Uccelli"), ha individuato alcune aree di particolare interesse ambientale: proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

La perimetrazione dei siti NATURA 2000 è stata in seguito aggiornata con D.G.R. n. 1180 del 18 aprile 2006, D.G.R. n. 441 del 27 febbraio 2007, D.G.R. n. 4059 del 11 dicembre 2007 e D.G.R. n. 4003 del 16 dicembre 2008.

La Regione Veneto è tenuta a verificare che le attività delle imprese agevolate non arrechino danno a tali aree. In particolare, in base all'articolo 6, §§ 3 e 4, della Direttiva 92/43/CEE, è necessario garantire l'attuazione della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A) per stabilire se la realizzazione dei progetti finanziati possa determinare incidenze significative sui siti NATURA 2000, come stabilito dal D.P.R. 357 dell'8 settembre 1997 e successive modifiche, ed, in particolare, dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003.

La DGRV n. 3173/06, accogliendo le osservazioni e le indicazioni delle strutture regionali, ha formulato una guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

Con DGRV n. 2299 del 9 dicembre 2014 sono state aggiornate le linee guida per la redazione della Valutazione di incidenza ambientale.

CON DGRV N. 1400 del 29 agosto 2017 la Regione ha approvato la nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative", nonché altri sussidi operativi ed ha revocato la D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014.

La presente relazione è stata redatta seguendo le linee guida dell'allegato A della D.G.R.V. n. 1400/2017 ai fini di accertare la non necessità di predisporre la relazione di screening della valutazione d'incidenza, in quanto l'installazione dell'impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi inerti nella cava di ghiaia e sabbia "Postumia" non può produrre impatti significativi sui siti della Rete Natura 2000.

2. DESCRIZIONE DELLA RICHIESTA

Ditta Postumia Cave S.R.L. con sede in Via per Salvatronda, 21/D, 31033 Castelfranco Veneto (TV) chiede la realizzazione di un impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi inerti presso la cava "Postumia", ubicata a Trevignano in Via Roma, n. 99, località "Ai Pilastroni".

Presso la cava è presente una discarica per rifiuti inerti in esercizio ed era già attivo un impianto di recupero rifiuti non pericolosi inerti. Quest'ultimo è stato oggetto di istanza per il suo spostamento, sempre nell'ambito del fondo cava, per consentire l'ampliamento della discarica citata. Lo spostamento, autorizzato con D.D.P. n. 583 del 19 ottobre del 2012, non si è attuato e l'atto autorizzativo è decaduto il 20/10/2022.

La ditta ripropone l'installazione dell'impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi inerti con nuove dimensioni e collocazione nella porzione di fondo cava, con attività estrattiva esaurita, e sempre in posizione tale da non interferire con l'attività della discarica svolta presso la stessa cava.

2.1 STATO DI FATTO DELL'AREA

Il progetto sarà realizzato in corrispondenza della Cava "Postumia", cava di ghiaia di superficie di circa 32 ettari, in fase di esaurimento.

In tale struttura è attiva, nel settore Ovest, una discarica di rifiuti inerti, che di recente ha ottenuto l'ampliamento occupando, così, più della metà della cava. Il settore Est è in gran parte ricomposto e, quindi, estinto dall'attività estrattiva. L'attività di cava riguarda un residuo collocato lungo i versanti Nord e sempre nel settore Nord sono presenti delle aree esaurite, ma non ricomposte, in quanto utilizzate per il deposito di materiali da utilizzare per la realizzazione delle opere della discarica.

La cava è delimitata da una recinzione perimetrale di diversa tipologia che la rende completamente inaccessibile, se non dagli ingressi stabiliti. L'area è delimitata frontalmente, lato Ovest verso la provinciale, da una recinzione, in elementi prefabbricati, abbinata ad una siepe sempreverde. Sul lato Sud il muretto è sostituito, dopo 140 m dal vertice Sud Ovest, dove è presente un ingresso secondario, da una rete metallica e dalla stessa tipologia di siepe. La rete e la siepe percorrono gran parte dei rimanenti lati del confine dell'area.

Lungo il lato Est e parte del lato Nord è presente anche una canaletta in calcestruzzo consortile.

L'ingresso principale ha larghezza 10 m ed è posto lungo la provinciale e in posizione rientrata rispetto al nastro stradale. È dotato di cancello in carpenteria metallica ad apertura a doppia anta.

Nell'area d'ingresso è presente una pavimentazione in asfalto, un edificio ad uso uffici e servizi con annesso locale e tettoia per il ricovero di veicoli e mezzi d'opera e un contenitore gasolio con distributore. Ai margini dell'area d'ingresso è presente uno stoccaggio provvisorio.

La superficie pavimentata dell'area d'ingresso è collegata all'unica rampa, anch'essa asfaltata, che conduce al fondo cava ed alla discarica in esercizio.

Lungo il ciglio superiore è presente un'ampia fascia con strada perimetrale che permette un agevole transito dei mezzi d'opera. L'ampiezza di questa fascia ha permesso, in alcuni tratti, lo sviluppo di evidenti aree alberate che integrano la sistemazione paesaggistica prevista dalla ricomposizione finale del progetto della cava e della discarica autorizzata.

La depressione di cava, di circa 31 m, ha una forma rettangolare non particolarmente allungata con lati maggiori che si sviluppano in direzione Est - Ovest.

Le scarpate, quando ricomposte, sono regolari con pendenza non elevata e rinverdite. I versanti sono interrotti da un gradone regolare che ripercorre gran parte del perimetro e presentano nel lato Sud e Est gli impianti arborei ed arbustivi previsti dal progetto di ricomposizione finale della cava.

Altri elementi rilevati sono:

- una pesa automezzi, di dimensioni 14 x 3 m, con relativa cabina di controllo, ubicata alla fine della rampa asfaltata;
- un lavaggio gomme, costituito da platea delimitata da cordoli con grigliato centrale, situato a lato della rampa;
- vari piezometri di controllo falda;
- una centralina meteo situato in prossimità dell'edificio uffici e servizi;
- impianto di videosorveglianza con diversi punti di ripresa collocati nell'area d'ingresso;
- impianto di illuminazione esterna installata nell'area d'ingresso.

Il sito d'intervento ricade nel fondo cava in area completamente esaurita, ricomposta ed

estinta ricoperta, quindi, da uno strato di terreno limoso – argilloso, di spessore 1 m, con sovrastante uno strato di terreno agrario di 30 cm di spessore.

2.2 STATO DI PROGETTO

Il progetto consta nella realizzazione di una struttura idonea per lo svolgimento dell'attività di recupero dei rifiuti non pericolosi inerti. Presso la cava sono presenti le attrezzature accessorie per svolgere tale attività, quali:

- Edificio uffici
- pesa automezzi
- lavaggio gomme
- viabilità di accesso

Sono già presenti, quindi, le strutture per svolgere le operazioni di accettazione e registrazione dei carichi e di servizio per il personale.

2.2.1 APPRONTAMENTO DELL'IMPIANTO

L'approntamento dell'impianto consiste, quindi, nella realizzazione di una piazzola impermeabile, di un sistema di gestione delle acque e di mitigazione delle emissioni polverose.

Piazzola di stoccaggio e lavorazione

Nel vertice Sud Est del fondo cava sarà realizzata una piazzola in calcestruzzo armato di forma rettangolare e dimensioni 75,00 x 134,0 m, spessore almeno 20 cm, corrispondente ad una superficie di 10.050 m².

La piazzola sarà delimitata in ogni lato da dosso di contenimento e dotata di rete di raccolta, costituito da pozzetti con caditoia posti lungo il perimetro.

Le pendenze saranno rivolte verso il perimetro, verso il sistema di raccolta che confluirà in un bacino di laminazione ed un impianto di trattamento prima dello smaltimento finale su trincea drenante realizzata lungo il ciglio cava superiore; sistema dimensionato come descritto successivamente.

Area di deposito aggregato recuperato

Area di pari superficie alla precedente (75,00 x 134,0 m) dove è operato il deposito dei materiali lavorati che hanno cessato la qualifica di rifiuto e sono conformi ai criteri di cui

all'Allegato 1, del D.M. 27/09/2022, n. 152.

L'area sarà costituita da granulato compattato, in grado, tuttavia, di assorbire le acque meteoriche.

Impianto di bagnatura

Sarà realizzato un impianto di bagnatura composto da irrigatori ad azione selettiva con raggio di azione variabile controllati da centralina.

Gli ugelli irrigatori saranno installati lungo il perimetro della piazzola di stoccaggio e lavorazione e posizionati in modo da garantire la massima copertura delle aree citate dell'irrorazione.

L'attivazione degli ugelli e l'impostazione dei raggi di azione avverranno per settori e in base alle necessità in modo da garantire la massima efficienza dell'effetto mitigatorio.

Le acque utilizzate saranno, come citato, quelle in uscita dall'impianto di depurazione, eventualmente integrate da fonte esterna.

Impiantistica per la lavorazione dei rifiuti

La lavorazione consta nella riduzione volumetrica tramite l'utilizzo in sequenza o separatamente dei seguenti macchinari:

- Impianto di frantumazione

Impianto di frantumazione modello "OM CRUSHER GIOVE" con capacità produttiva di 35 – 280 ton/h di materiale trattato. Dotato di alimentatore vibrante, vaglio vibrante, frantoio a mascelle, motore Diesel, carro cingolato e impianto di abbattimento polveri.

- Impianto di vagliatura

Impianto di vagliatura modello "E7 EVOLUTION" con produttività 150 – 3.000 ton/h. dotato di tramoggia, alimentatore a piastre, vaglio vibrante, nastro di uscita e carro cingolato.

Impianto antincendio / Presidi antincendio

L'attività svolta non è soggetta ai controlli di prevenzione incendi, ai sensi del D.P.R. 1 agosto 2011, n. 151.

I quantitativi di materiale combustibile depositato non superano i limiti per i quali la normativa prevede l'installazione di impianti estinguenti di tipo fisso.

Saranno installati, tuttavia, i presidi sufficienti a garantire la sicurezza antincendio che per episodi di ridotta rilevanza.

Macchine per la movimentazione

La movimentazione interna dei materiali sarà attuata mediante l'utilizzo di pale gommate e autocarri.

Le macchine saranno conformi alle norme CE e saranno oggetto di manutenzione ordinaria periodica e straordinaria quando necessario, al fine del rispetto della normativa vigente.

2.2.2 GESTIONE DELLE ACQUE

La piazzola sarà dotata, come citato, di una rete di raccolta delle acque superficiali costituita da una maglia di pozzetti con caditoia e chiusino colettata ad un bacino di laminazione, collegato ad un dissabbiatore - disoleatore installato in prossimità del vertice Sud Est. Il dissabbiatore - disoleatore sarà collegato a valle ad una vasca di accumulo con funzione di:

- di rilancio per l'invio delle acque depurate alla trincea perdente realizzata lungo il ciglio superiore della cava
- accumulo di riserva d'acqua da utilizzare per la bagnatura ai fini del contenimento delle emissioni polverose.

Si rimanda alla relazione tecnica per i dettagli sulla verifica normativa e dimensionale della gestione delle acque meteoriche.

Lungo il ciglio superiore della cava sarà realizzata una trincea drenante con funzione di smaltimento finale delle acque depurate.

La trincea avrà larghezza 2,00 m, profondità 70 cm, larghezza alla base di 120 cm e lunghezza 60 m.

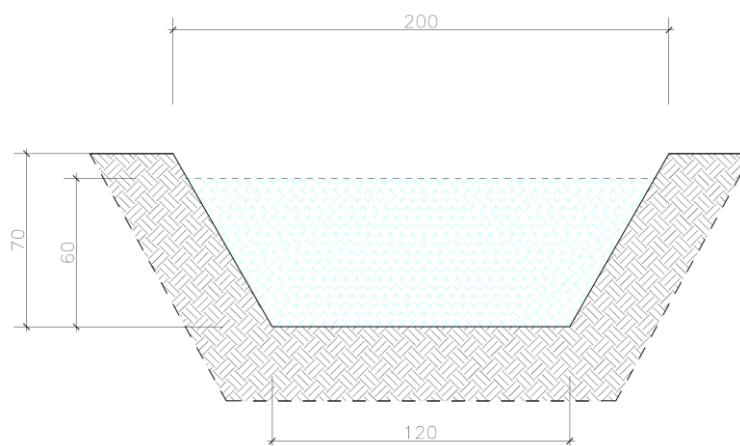


Figura 1: Sezione tipo trincea drenante

2.2.3 ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO

Rifiuti presi in carico

Di seguito è riportato l'elenco dei rifiuti presi in carico dall'impianto con indicate le relative operazioni di recupero, come specificate nell'allegato C della parte quarta del D.Lgs. 152/2006 e normativa di riferimento per la procedura EoW.

C.E.R.	Descrizione	Operazione di recupero All. C p. IV D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.	Normativa EoW
01	RIFIUTI DERIVANTI DA PROSPEZIONE, ESTRAZIONE DA MINIERA O CAVA, NONCHÉ DAL TRATTAMENTO FISICO O CHIMICO DI MINERALI		
01 04	rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi		
01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R13 – R5	DM 152/2022
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R13 – R5	DM 152/2022
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)		
17 01	cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche		
17 01 01	cemento	R13 – R5	DM 152/2022
17 01 02	mattoni	R13 – R5	DM 152/2022
17 01 03	mattonelle e ceramiche	R13 – R5	DM 152/2022
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	R13 – R5	DM 152/2022
17 09	altri rifiuti dell'attività di costruzione demolizione		
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17.09.01, 17.09.02 e 17.09.03	R13 – R5	DM 152/2022

I rifiuti in ingresso sono sottoposti a procedura di verifica con modalità espresse nell'allegato 1, lettera b) del D.M. 27 settembre 2022, n. 152.

Suddivisione in settori

L'area d'impianto sarà suddivisa in settori come segue:

- Zona A - Stoccaggio e lavorazione preliminare dei rifiuti recuperabili in entrata

Area su piazzola dove è effettuato lo scarico e lo stoccaggio dei rifiuti recuperabili in entrata. Lo stoccaggio è effettuato in cumuli impostati sull'angolo di riposo dei materiali, disposti in modo da individuare in modo univoco le singole partite, utilizzano, eventualmente, barriere mobili.

In tale area è eseguita, quando necessario, la lavorazione preliminare consistente in:

- accorpamento delle partite di stessa tipologia di rifiuti;
- selezione e cernita per la depurazione dei materiali non idonei al recupero;
- frantumazione di singoli blocchi tramite pinza idraulica su mezzo meccanico.

I materiali esitati dalla selezione e cernita sono stoccati nei sistemi di contenimenti ubicati nella Zona C.

La superficie della zona è di 5.270 m² e permette uno stoccaggio massimo di circa 15.000 m³ di rifiuti, corrispondenti a circa 23.000 ton.

– Zona B – Lavorazione dei rifiuti: frantumazione e vagliatura

Area centrale della piazzola dove è operata la lavorazione dei rifiuti tramite il gruppo mobile di frantumazione ed il gruppo di vagliatura.

La lavorazione consta, quindi, nella frantumazione e vagliatura dei rifiuti e la separazione tramite nastro magnetico dei materiali ferrosi.

– Zona C – Stoccaggio rifiuti prodotti

Area interna alla piazzola dove sono stoccati in contenitori e in container metallici ricopribili rifiuti, non recuperabili presso l'impianto, per partite omogenee derivanti dalla selezione operata nella Zona A, da inviare allo smaltimento ed al recupero esterno.

La capacità massima dello stoccaggio è di 50 m³ corrispondenti a circa 70 ton.

– Zona D - Stoccaggio materiale lavorato in attesa delle verifiche

Area interna alla piazzola dove sono depositati in materiali in uscita dalla lavorazione in attesa di espletare le procedure che sanciscono la cessazione della qualifica di rifiuto.

L'organizzazione dei depositi è effettuata in funzione delle procedure previste per effettuare le verifiche, come da normativa.

La superficie della zona è di 4.000 m² e permette uno stoccaggio massimo di circa 6.000 m³, suddivisi in due cumuli separati da 3.000 m³, di materiali, corrispondenti a circa 9.000 ton.

– Zona E - Deposito aggregato recuperato

Area esterna alla piazzola, rivestita da granulato compattato dove è depositato l'aggregato recuperato prodotto, in attesa della commercializzazione. L'organizzazione del deposito è attuata in modo da consentire la tracciabilità dei prodotti e, quindi, le partite da cui hanno avuto origine.

La superficie della zona è di 9.650 m² e permette uno stoccaggio di 18.000 m³ di materiali,

suddivisi in 6 cumuli separati da 3.000 m³, corrispondenti a circa 27.000 ton.

– Zona di accettazione

Area suddivisa in due settori:

- settore ingresso dove sono collocati gli uffici ed i servizi
- settore lungo la rampa dove è collocata la pesa.

In tale area sono effettuate le operazioni di accettazione e controllo dei mezzi di trasporto in entrata ed in uscita e relativa registrazione dei carichi.

– Zona di transito e manovra mezzi

Area della cava utilizzata per il transito e la manovra dei mezzi e delle macchine. Consta nel piazzale di ingresso, nella rampa di discesa e nei tracciati prefissati nel fondo cava di accesso all'impianto.

Procedure operative

Il diagramma di flusso riassume, in forma schematica, le procedure operative dell'attività dell'impianto.

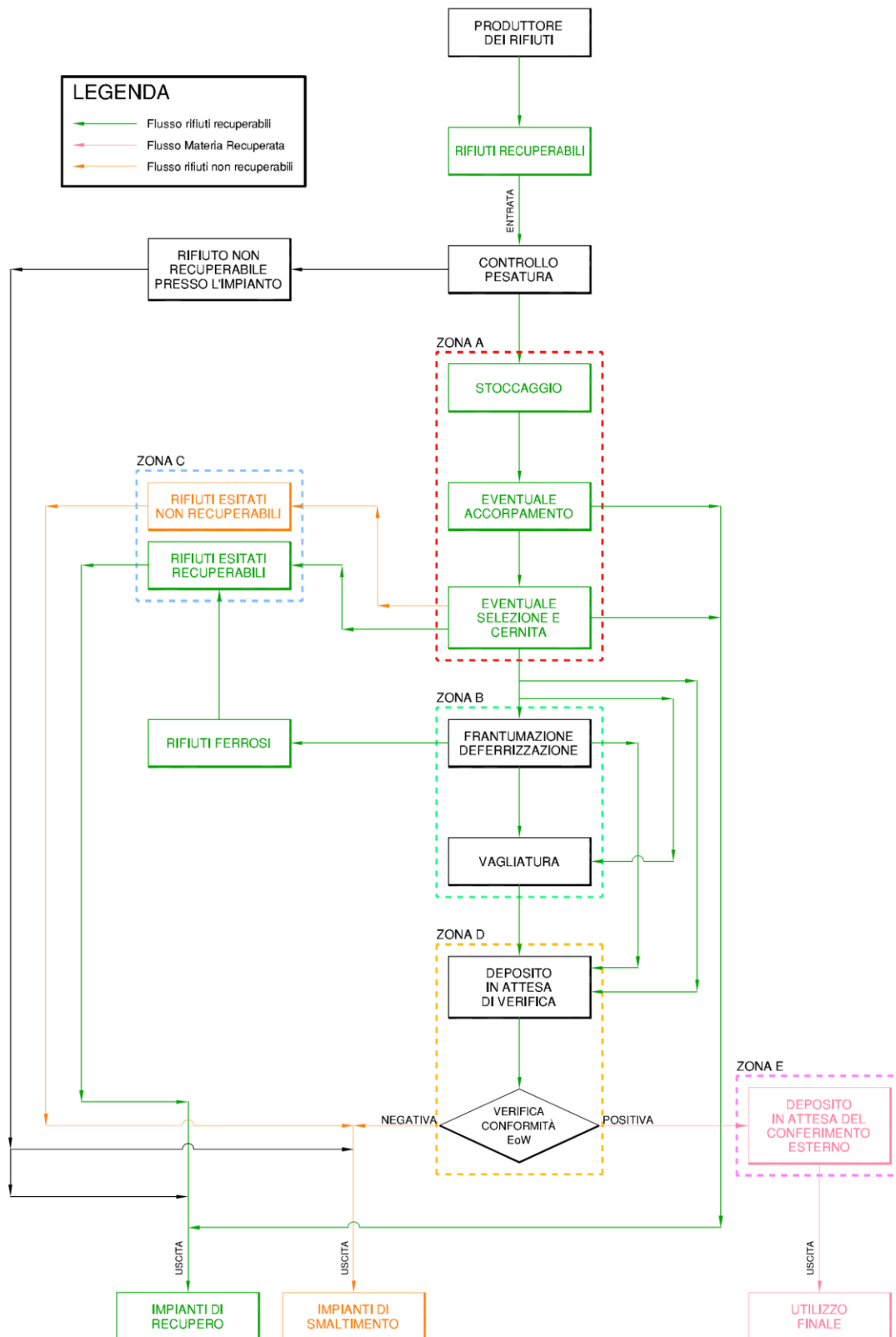


Figura 2: Diagramma di flusso

Di seguito sono descritte le principali fasi delle modalità di svolgimento dell'attività. Ulteriori

dettagli saranno esplicitati nel Piano di Gestione Operativa (PGO) presentato in fase di progettazione definitiva.

Il mezzo in entrata carico dei rifiuti sosta nella zona di ingresso per effettuare i primi controlli. Prosegue sulla rampa in discesa e si posiziona sulla pesa per registrare il carico. Il mezzo prosegue e, su indicazione del personale della Ditta, si posiziona sulla piazzola nella Zona A per eseguire lo scarico.

Lo scarico è effettuato tramite ribaltamento del cassone, e il materiale accumulato è eventualmente redistribuito tramite mezzi meccanici interni.

Il mezzo, effettuato lo scarico, riparte e si dirige verso l'uscita. Sosta sulla pesa per completare la registrazione. Il mezzo risale la rampa, sosta nell'area d'ingresso per concludere la fase di controllo ed esce dall'ingresso della cava per inserirsi sulla viabilità pubblica.

I rifiuti scaricati nella Zona A sono sottoposti, quando necessario, a lavorazione preliminare consistente in:

- accorpamento delle partite di stessa tipologia di rifiuti;
- selezione e cernita per la depurazione dei materiali non idonei al recupero;
- frantumazione di singoli blocchi tramite pinza idraulica su mezzo meccanico.

I materiali esitati dalla selezione e cernita sono stoccati nei sistemi di contenimenti ubicati nella Zona C.

Il materiale depositato prosegue nel processo di lavorazione che può differenziarsi in base alle caratteristiche dei materiali ed agli obiettivi di recupero:

- frantumazione e vagliatura;
- solo frantumazione (unica pezzatura);
- solo vagliatura.

I rifiuti possono anche non essere oggetto di lavorazione qualora trattasi di:

- materiali che si presentano già omogenei dotati di pezzatura idonea;
- materiali da destinare al solo stoccaggio.

I materiali lavorati (o non lavorati) sono depositati nella Zona D in attesa dello svolgimento delle procedure che sanciscono la cessazione della qualifica di rifiuto.

L'organizzazione dei depositi è effettuata in funzione delle procedure previste per effettuare le verifiche, come da normativa.

L'esito positivo delle verifiche consente il conferimento del materiale:

- nella Zona E in attesa del suo utilizzo finale;
- direttamente all'utilizzo finale.

Il materiale è, quindi, caricato su mezzo tramite pala gommata e inviato alle destinazioni prefissate.

Il caso di esito negativo, il materiale rimane in stoccaggio nella zona D in attesa del suo conferimento allo smaltimento esterno.

Cessazione della qualifica di rifiuto (EoW)

La cessazione della qualifica di rifiuto (EOW) si atterrà alle indicazioni del D.M. 27 settembre 2022, n. 152 che determina la produzione di aggregato recuperato.

Il recupero avviene mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse che determinano la riduzione volumetrica, la vagliatura e la separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate.

Il materiale lavorato è sottoposto per lotti di quantitativi non superiore ai 3.000 m³:

- analisi di laboratorio per la verifica del rispetto dei parametri di cui alla Tab. 2, All. 1 del D.M. 152/2022.
- Test di cessione per valutare il rispetto delle concentrazioni limite dei parametri individuati in Tab. 3, All. 1 del D.M. 152/2022.
- Attribuzione della marcatatura CE ai sensi delle norme tecniche riportate in Tab. 4, All. 1 del D.M. 152/2022.
- Individuazione dell'utilizzo ai sensi della Tab. 5, All. 2 del D.M. 152/2022.

Per ogni lotto di aggregato recuperato prodotto è prodotta dichiarazione di conformità (DDC), come da All. 3 del D.M. 152/2022, con specificate le caratteristiche per il suo impiego finale in riferimento alla norma UNI EN e All. 2 della norma.

Rifiuti prodotti

L'attività dell'impianto comporta la produzione di rifiuti elencati di seguito:

C.E.R.	Descrizione
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti non specificati altrimenti
19 12 01	carta e cartone
19 12 02	metalli ferrosi
19 12 03	metalli non ferrosi
19 12 04	plastica e gomma
19 12 05	vetro
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 08	prodotti tessili
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

I rifiuti esitati dall'attività dell'impianto sono stoccati per tipologia in container e altri contenitori a tenuta, coperti a fine lavorazione installati nella specifica Zona C.

I rifiuti prodotti sono inviati in altri impianti di recupero e in impianti di smaltimento. La destinazione finale è scelta in base alle loro caratteristiche tipologiche.

Fra i rifiuti prodotti rientrano anche i materiali che non superano positivamente la verifica per la cessazione della qualifica di rifiuto.

L'opera di manutenzione e pulizia comporta la produzione di varie tipologie di rifiuti di quantità non rilevanti che saranno gestiti in modalità indipendente dall'attività dell'impianto.

Movimento mezzi di trasporto

L'attività comporta un'entrata media di 8 ÷ 12 mezzi giorno carichi (capacità di circa 30 ÷ 40 ton mezzo), distribuiti su 250 giorni lavorativi anno, che corrisponde ad un passaggio medio di 1 mezzo/ora, considerando una giornata lavorativa di 8 ÷ 10 ore.

Il numero dei mezzi in uscita è inferiore al numero dei mezzi in entrata grazie alla riduzione di volume determinata dalle lavorazioni. È da considerare, inoltre, che in uscita sono utilizzati, per quanto possibile, i mezzi che hanno eseguito il conferimento in entrata per evitare la circolazione di mezzi vuoti.

Il flusso dei mezzi, infine, è condizionato dalla richiesta di mercato di conferimento rifiuti e di prodotto. Vi potranno essere giorni con elevati flussi ed altri con assenza di passaggi, rientranti sempre nei limiti dei quantitativi annuali di trattamento rifiuti.

Il flusso principale dei mezzi, sia in entrata sia in uscita, transita sulla S.P. n. 68 “*di Istrana*”, dove è posto l’ingresso della cava, proveniente dalla S.P. n. 108 “*Postumia Romana*”. La provinciale “*Postumia Romana*” permette il collegamento a Castelfranco Veneto (a Ovest), all’accesso autostradale di Treviso Nord sulla A27 (a Est) e agli accessi sulla Superstrada Pedemontana Veneta.

Il flusso interno prevede l’attraversamento dell’area d’ingresso, il transito sulla rampa, fino a raggiungere la pesa, e proseguire sul fondo cava fino a raggiungere l’impianto di recupero.

Il tragitto, in dettaglio, è il seguente:

- oltrepassate le barriere di accesso, il mezzo sosta in attesa di un primo controllo nell’area d’ingresso;
- il mezzo prosegue e si posiziona sulla pesa;
- operazioni di pesatura e conclusione della fase di accettazione;
- transito fino a raggiungere l’area dell’impianto ed il punto di carico o scarico;
- conclusione dell’operazione di carico o scarico;
- il mezzo riparte e raggiunge la pesa;
- sosta in attesa di espletare le operazioni di controllo in uscita;
- ripartenza, e uscita del mezzo dall’impianto e suo inserimento sulla viabilità pubblica.

Variante alla procedura descritta riguarda l’operazione di pesatura, che potrà essere effettuata una volta sola nel caso in cui è conosciuta la tara del mezzo.

Cartellonistica e segnaletica

Sarà installata idonea cartellonistica, ben visibile per dimensioni e collocazione, al fine del preciso ed univoco riconoscimento delle tipologie dei materiali stoccati o depositati.

L’impianto sarà fornito di ulteriore segnaletica per regolare la circolazione interna ed il comportamento dei mezzi e dei pedoni.

Tempi di esecuzione dell’attività

L’orario di attività normale dell’impianto avrà una durata giornaliera di 8/10 ore lavorative sempre in giorni non festivi.

3. COLLOCAZIONE GEOGRAFICA

L'area di cava denominata "POSTUMIA" risulta ubicata al limite meridionale del Comune di Trevignano.

La distanza in linea d'aria, dai centri abitati più importanti, del bacino in estrazione e della zona già oggetto di richiesta in ampliamento risulta la seguente:

- dal centro di Trevignano, posto a nord, circa 1300 m;
- dal centro di Musano, posto ad est, circa 2300 m;
- dal centro di Sala di Campagna, posta a sud, circa 2700 m;
- dal centro di Barcon, posto a ovest, oltre 4500 m.

Essa risulta compresa all'interno delle Tavolette I.G.M. rappresentanti la Carta d'Italia, alla scala di 1:25000 denominate "*Vedelago*" - Foglio n. 38, Quadrante III, orientamento S.O. e "*Paese*" - Foglio n. 38, Quadrante III, orientamento S.E..

La zona risulta inoltre identificata all'interno della Carta Tecnica della Regione del Veneto al quadro di unione composto dalle tavolette denominate "*Trevignano*" - elemento n. 105051, "*Santa Maria delle Grazie*" - elemento n.105052, "*Sala*" - elemento n.105063 e "*Musano*" - elemento n.105064.



Figura 3: Foto satellitare con ubicata la cava "Postumia" e il sito d'intervento (tratto rosso)

3.1 SISTEMA VIARIO

La viabilità della zona è ben sviluppata e consente un facile collegamento sia con Montebelluna, sia con le aree situate nei dintorni di Treviso e Castelfranco Veneto.

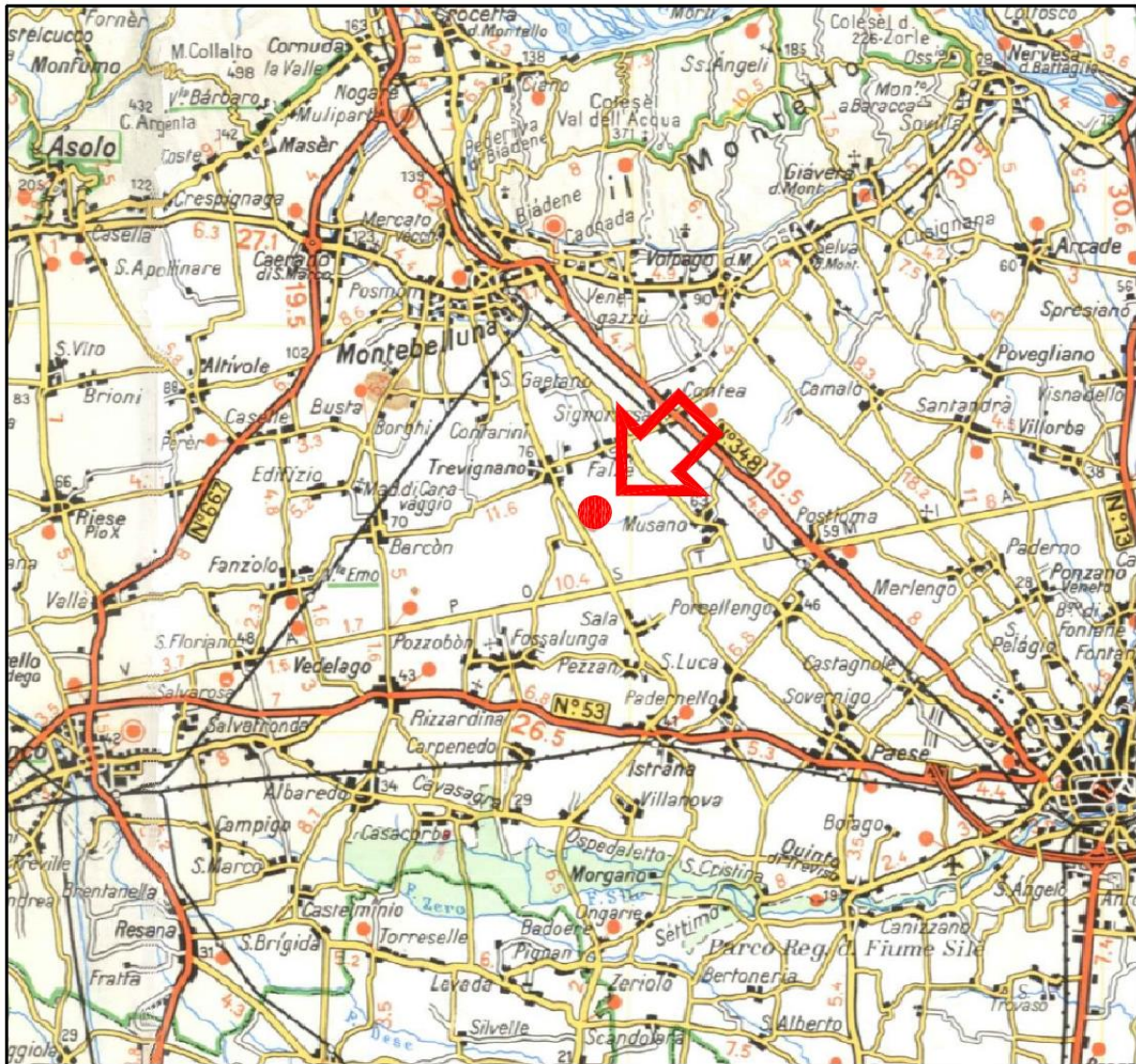


Figura 4: stradario con indicato il sito d'intervento

L'accesso alla cava è posto lungo la Strada Provinciale n. 68 "Di Istrana" che permette il collegamento, a Nord, con la Strada Statale n. 248 "Schiavonesca Marosticana" (Bassano – Montebelluna – Conegliano) e, a Sud, con la Strada Provinciale n. 102 "Postumia Romana" (Castelfranco Veneto – Villorba – Maserada).

A Nord è presente la Superstrada Pedemontana Veneta accessibile, nella zona, tramite i caselli di Montebelluna e Altivole. Il casello di Montebelluna rappresenta l'entrata sulla rete di grande comunicazione più prossima, in quanto posta a circa 7 km dal sito.

3.2 INDIVIDUAZIONE CATASTALE – SUPERFICI INTERESSATE

L'area oggetto dell'intervento è iscritta al Catasto Terreni come segue:

- comune di Trevignano
- foglio 8
- mappali n. 36p, 37p, 47, 48p, 63p, 64p, 65p, 106p, 183, 185p, 189p, 203, 204, 205, 206p, 326p

La superficie interessata dall'intervento è di circa 24.360 m².

3.3 INQUADRAMENTO URBANISTICO

Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Trevignano è stato approvato in Conferenza di Servizi del 02/05/2012 e ratificato con Deliberazione di Giunta Provinciale n. 289 del 09/07/2012.

La seconda Variante al Piano degli Interventi (P.I.) del Comune di Trevignano è stata adottata con D.C.C. n. 21 del 08/07/2021, e, quindi, approvata con D.C.C. del n. 41 del 29/11/2021.

3.3.1 PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (P.A.T.)

Negli elaborati grafici allegati al P.A.T. sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. 1: CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
 - ◇ Vincoli - Vincolo sismico di 3° livello (OPCM 3274/2003) - Art. 11
 - ◇ Vincoli - Zona a repulsione totale per la localizzazione degli impianti zootecnici corretto a seguito della D.C.C. 7 del 20/03/2017 - Art. 22
 - ◇ Pianificazione di livello superiore - Centuriazione latente - Art. 9
 - ◇ Generatori di vincolo - Cava - Fasce di rispetto - Art. 13 - 20
- TAV. 2: CARTA DELLE INVARIANTI

Nessuna indicazione.

- **TAV. 3: CARTA DELLE FRAGILITÀ**

- ◇ Compatibilità geologica - Area non idonea - Art. 29
- ◇ Aree di dissesto idrogeologico - Area di cava - Art. 30

- **TAV. 4: CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ**

- ◇ Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei - A.T.O. 4-1: Ambientale paesaggistica
- ◇ Valori e tutele naturali - Connettività verde - Art. 46
- ◇ Valori e tutele naturali - Rete ecologica - Art. 46

3.3.2 PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.) SECONDA VARIANTE

L'elaborato principale allegato al P.I. riporta le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- ◇ Vincoli da Piano di Assetto del Territorio - Vincolo sismico di 3° livello (OPCM 3274/2003)
- ◇ Vincoli da Piano di Assetto del Territorio - Centuriazione latente
- ◇ Vincoli da Piano di Assetto del Territorio - Cava - Fasce di rispetto
- ◇ Trasformabilità da Piano di Assetto del Territorio - Connettività verde
- ◇ Criteri per la localizzazione degli insediamenti zootecnici - Zona a repulsione totale

3.4 **DISTANZA DAL SITO NATURA 2000 O DAGLI ELEMENTI CHIAVE DEL SITO**

L'area in esame non ricade entro Siti di Importanza Comunitaria o Zone di Protezione Speciale.

I siti Natura 2000 più prossimi sono:

- ZPS IT3240004 "Montello" a 6,71 km in direzione Nord;
- Il SIC IT3240028 "Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest" a 7,63 km dal sito in direzione sud;
- la ZPS IT3240011 "Sile: paludi di Morgano e S. Cristina" a 7,63 km dal sito in direzione sud;

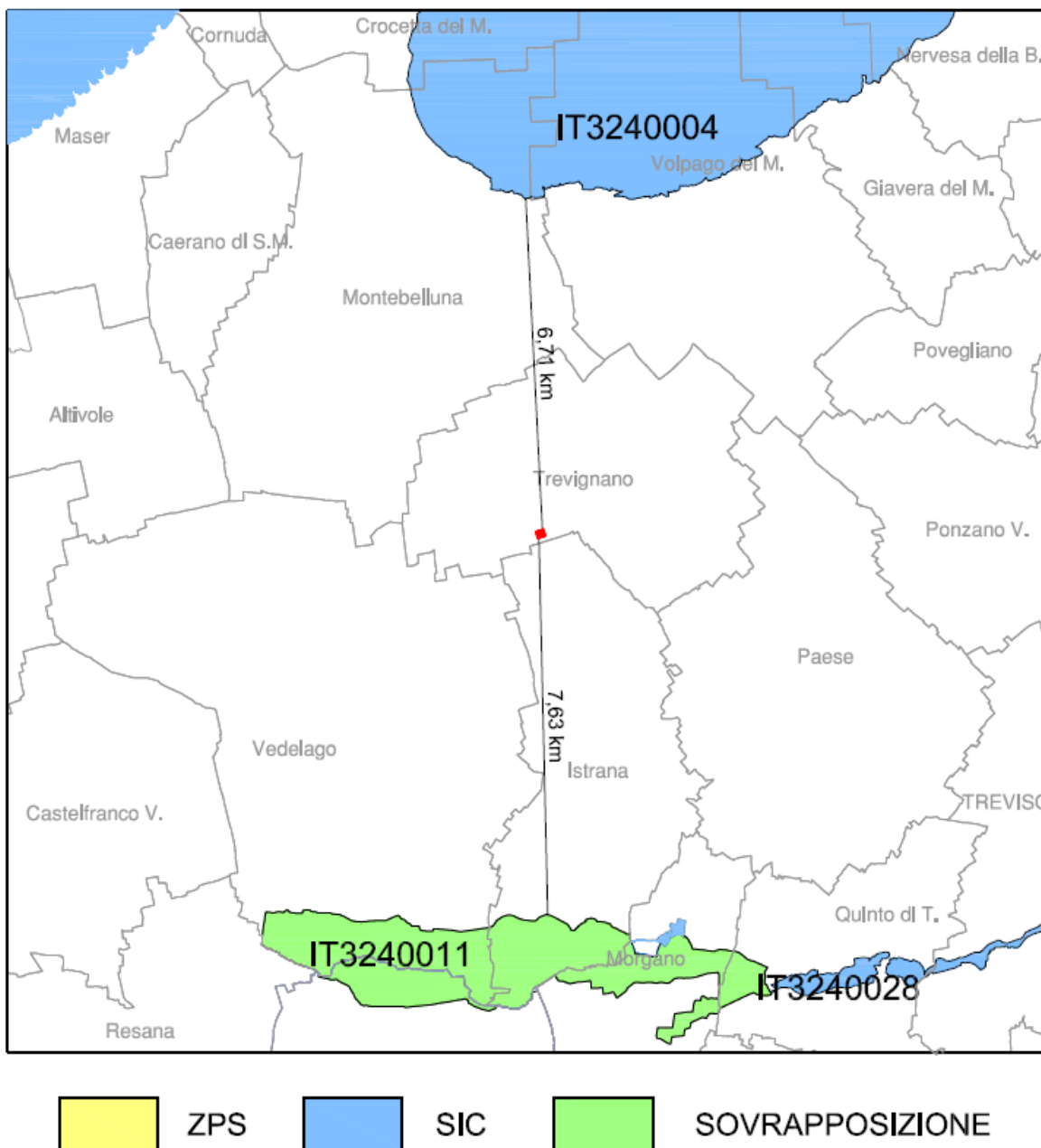


Figura 5: distanza del sito d'interesse dai Siti di Interesse Comunitario e dalle Zone di Protezione Speciale Natura 2000.

4. IDENTIFICAZIONE DEL SITO DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATO E DESCRIZIONE

SIC

Codice:

IT 3240004 "Montello".

Localizzazione:

Longitudine E 12° 07' 30" Latitudine N 45° 48' 55"

Estensione:

5.069 ha

Descrizione:

Dorsale isolata costituita da conglomerati calcarei miocenici fortemente carsificati, occupata da relitti di formazioni forestali naturali collinari termofile, con elementi sia planiziali che propri di situazioni più fresche.

Importante per gli aspetti geomorfologici (fenomeno carsico superficiale e profondo: Busa di Castel Sotterra, la più grande cavità italiana in conglomerati, il Forame e Tavarano Longo), paesaggistici, floristico-vegetazionali (boschi termofili a *Quercus petraea*, *Quercus pubescens*, *Ostrya carpinifolia*, *Castanea sativa* <Carici umbrosae-*Quercetum petraea* e subass. *quercetosum petraeae*> con elementi di differenti orizzonti come *Quercus robur*, *Fagus sylvatica* e *Betula alba*) e faunistici.

Vulnerabilità:

Coltivazioni, gestione forestale, inquinamento, eccessiva antropizzazione, escursionismo, caccia, disboscamento, lottizzazioni ed espansione degli insediamenti residenziali.

Tipi di habitat:

- Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali) (copertura 5%)
- Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare) (copertura 10%)
- Praterie migliorate (copertura 5%)
- Altri terreni agricoli (copertura 10%)
- Foreste di caducifoglie (copertura 60%)
- Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas) (copertura 10%)

ZPS*Codice:*

IT 3240011 "Sile: sorgenti, palude di Morgano e di Santa Cristina "

Localizzazione:

Longitudine E 12° 04' 10" Latitudine N 45° 38' 40"

Estensione:

1299 ha

Descrizione:

Risorgive tratti di corsi d'acqua di pianura a dinamica naturale, paludi, torbiere e praterie igrofile; canneti e boschi ripariali, boschi igrofilo e frammenti di bosco planiziale a querceto misto.

L'ambiente delle risorgive e dell'alto corso del Sile ospita un elevato numero di tipi e sintipi rari e/o endemici fortemente minacciati (Erucastro – Shoeneto nigricantis; Plantagini altissimae-Molinietum coeruleae; Cladietum marisci; Ranunculo-Sietum erecto-submersi)

Vulnerabilità:

Alterazioni dell'assetto idrico, coltivazioni, estrazione di torba, riempimenti, drenaggi inquinamento.

Tipi di habitat:

- altri(inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali) (copertura 5%)
- corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti) (copertura 70%)
- torbiere, stagni paludi vegetazione di cinta (copertura 25%)

SIC*Codice:*

IT 3240028 "Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest"

Localizzazione:

Longitudine E 12° 04' 41" Latitudine N 45° 38' 49"

Estensione:

1490 ha

Descrizione:

Risorgive tratti di corsi d'acqua di pianura a dinamica naturale, paludi, torbiere e praterie igrofile; canneti e boschi ripariali, boschi igrofilo e frammenti di bosco planiziale a querceto misto.

Presenza di un elevato numero di tipi e sintipi rari e/o endemici fortemente minacciati (Erucastro – Shoeneto nigricantis; Plantagini altissimae-Molinietum coeruleae: Cladietum marisci; Ranunculo-Sietum erecto-submersi)

Vulnerabilità:

Modificazioni idrodinamiche, attività agricole, estrazione di torba e bonifiche.

Tipi di habitat:

- corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti) (copertura 65%)
- torbiere, stagni paludi vegetazione di cinta (copertura 25%)
- praterie umide, praterie di mesofite (copertura 5%)
- altri(inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali (copertura 5%)

Il sito **SIC IT 3240004** "Montello" è costituito da un piccolo rilievo montuoso con altitudine massima di 371 m che si estende (da est a ovest) dall'abitato di Nervesa della Battaglia sino a Montebelluna; ai piedi delle pendici sud sorgono gli abitati di Volpago del Montello, Giavera del Montello e altri piccoli paesi; il versante nord è lambito dal Piave.

La sua origine è legata al processo di orogenesi delle Alpi: questi monti si sono formati (e continuano a crescere) a causa dello scontro fra il continente Europeo ed Asiatico e il Montello è in pratica un fenomeno periferico legato a ciò.

Il Montello conserva buona parte della morfologia di origine strutturale, dovuta ad una blanda piega anticlinale, cui si sono sovrapposti fenomeni carsici ed un' idrografia appena accennata. Le rocce conglomeratiche evidenziano un diverso comportamento morfogenetico a seconda della giacitura della stratificazione. Infatti, con assetto suborizzontale, sono favoriti i processi di dissoluzione carsica e conseguente riduzione

fino a scomparsa dell' idrografia superficiale e con la formazione invece di doline e grotte. Le acque fuoriescono da alcune importanti e suggestive sorgenti come il *Forame* nella scarpata meridionale.

Con disposizione degli strati variamente inclinata prevalgono i fenomeni erosivi dovuti al ruscellamento.

Il microcoro del Montello si può considerare solo parzialmente boscato, a prevalenza di Robinia, anche se all' interno si sono salvati dei microboschi tipici con castagni, carpini e querce, soffocati però dall' infestante acacia. Ciò influisce negativamente sulla diffusione di molte specie animali a causa della graduale riduzione di queste *patches* relitte, che rappresentano uno dei pochi elementi di biodiversità (fondamentale per la vita animale) dell' ambiente collinare del Montello. La copertura risulta comunque buona ovunque.

Il Montello è senza dubbio una delle aree naturali più importanti del Veneto e per questo motivo ospita una ricca biodiversità.

La sua posizione, al confine tra l'area prealpina e la pianura, e la vicinanza del Piave favorisce la presenza di uccelli migratori, soprattutto tra la primavera e l'autunno. Numerosissime le varietà di passeriformi, fringillidi, turdidi e rapaci, spesso rappresentanti specie assai rare. Da ricordare soprattutto gli avvistamenti di aquile reali (*Aquila chrysaetos*) e gufi reali (*Bubo bubo*), tipici delle Alpi ma che evidentemente hanno scelto il Montello per svernare.

I fenomeni carsici hanno favorito in passato la presenza di pipistrelli, soprattutto il rinolofo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*). La loro popolazione è oggi assai diminuita, viste le varie forme di inquinamento provocate dall'uomo (in particolare l'uso di pesticidi ne ha limitato le fonti di cibo).

Gli altri mammiferi sono rappresentati da roditori - scoiattolo (*Sciurus vulgaris*), ghiro (*Myoxus glis*), moscardino (*Muscardinus avellanarius*) ecc.- e carnivori - volpe (*Vulpes vulpes*), donnola (*Mustela nivalis*), faina (*Martes foina*), tasso (*Meles meles*) ecc. Ultimamente l'uomo vi ha introdotto il daino (*Dama dama*) mentre il capriolo (*Capreolus capreolus*) è arrivato spontaneamente dall'area collinare settentrionale. Sporadica la presenza del cervo (*Cervus elaphus*) e del cinghiale (*Sus scrofa*).

Notevole pure la presenza dei rettili. Tra questi, il colubro di Esculapio (*Elaphe longissima*) che sembra essere tuttavia minacciata

L'habitat caratteristico di questo sito è il 9260 "Boschi di Castanea sativa".

Habitat 9260 "Boschi di Castanea sativa"

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Boschi acidofili ed oligotrofici dominati da castagno. L'habitat include i boschi misti con abbondante castagno e i castagneti d'impianto (da frutto e da legno) con sottobosco caratterizzato da una certa naturalità (sono quindi esclusi gli impianti da frutto produttivi in attualità d'uso che coincidono con il codice Corine 83.12 - impianti da frutto *Chestnut groves* e come tali privi di un sottobosco naturale caratteristico) dei piani bioclimatici mesotemperato (o anche submediterraneo) e supratemperato su substrati da neutri ad acidi (ricchi in silice e silicati), profondi e freschi e talvolta su suoli di matrice carbonatica e decarbonatati per effetto delle precipitazioni. Si rinvengono sia lungo la catena alpina e prealpina sia lungo l'Appennino.

Combinazione fisionomica di riferimento

Castanea sativa, Quercus petraea, Q. cerris, Q. pubescens, Tilia cordata, Vaccinium myrtillus Acer obtusatum, A. campestre, A. pseudoplatanus, Betula pendula, Carpinus betulus, Corylus avellana, Fagus sylvatica, Frangula alnus, Fraxinus excelsior, F. ornus, Ostrya carpinifolia, Populus tremula, Prunus avium, Sorbus aria, Sorbus torminalis, Rubus hirtus, Anemone nemorosa, Anemone trifolia subsp. brevidentata, Aruncus dioicus, Avenella exuosa, Calamagrostis arundinacea, Carex digitata, Carex pilulifera, Dactylorhiza maculata, Dentaria bulbifera, Deschampsia flexuosa, Dryopteris affinis, Epimedium alpinum, Erythronium dens-canis, Galanthus nivalis, Genista germanica, G. pilosa, Helleborus bocconei, Lamium orvala, Lilium bulbiferum ssp. croceum, Listera ovata, Luzula forsteri, L. nivea, L. sylvatica, Luzula luzuloides, L. pedemontana, Hieracium racemosum, H. sabaudum, Iris graminea, Lathyrus linifolius (= L. montanus), L. niger, Melampyrum pratense, Melica uniflora, Molinia arundinacea, Omphalodes verna, Oxalis acetosella, Physospermum cornubiense, Phyteuma betonicifolium, Platanthera chlorantha, Polygonatum multiflorum, Polygonatum odoratum, Pteridium aquilinum, Ruscus aculatus, Salvia glutinosa, Sambucus nigra, Solidago virgaurea, Symphytum tuberosum, Teucrium scorodonia, Trifolium ochroleucon, Vinca minor, Viola reichenbachiana, V. riviniana, Pulmonaria apennina, Lathyrus jordanii, Brachypodium sylvaticum, Oenanthe pimpinelloides, Physospermum verticillatum, Sanicula europaea, Doronicum orientale, Cytisus scoparius, Calluna vulgaris, Hieracium sylvaticum ssp. tenuiflorum, Vincetoxicum hirundinaria;

Specie di pregio: *Blechnum spicant, Campanula cervicaria, Carpesium cernuum, Dactylorhiza romana, Diphasiastrum tristachyum, Epipactis microphylla, Hymenophyllum tunbrigense, Lastrea limbosperma, Listera cordata, Limodorum abortivum, Orchis pallens, O. provincialis, O. insularis, Osmunda regalis, Pteris cretica*

Dinamiche e contatti

Rapporti seriali: i castagneti rappresentano quasi sempre formazioni di sostituzione di

diverse tipologie boschive. In particolare occupano le aree di potenzialità per boschi di cerro dell'habitat 91M0 "Foreste pannonico-balcaniche di quercia cerro-quercia sessile", carpineti e quercu-carpineti degli habitat 91L0 "Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)" e 9190 "Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con *Quercus robur*", acero-frassineti nel piano bioclimatico mesotemperato di faggete degli habitat 91K0 "Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*)" e 9210 "Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*" in quello supratemperato. Pertanto le formazioni arbustive ed erbacee di sostituzione sono quelle appartenenti alle serie dei boschi potenziali.

Rapporti catenali: nel piano mesotemperato l'habitat è in rapporto catenale con le faggete degli habitat 9210* "Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*", 91K0 "Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*)", 9110 "Faggeti del *Luzulo-Fagetum*" e 9120 "Faggeti acidofili atlantici con sottobosco di *Ilex* e a volte di *Taxus* (*Quercion robori-petraeae* o *Illici-Fagenion*)" e gli aspetti di sostituzione di queste, con boschi di carpino nero o di roverella dell'habitat 91AA "Boschi orientali di quercia bianca", con i boschi di forra dell'habitat 9180 "Foreste di versanti, ghiaioni, e valloni del *Tilio-Acerion*" e con boschi ripariali degli habitat 91E0 "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)" e 92A0 "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*".

Il sito SIC IT 3240028 "Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest" **la ZPS IT3240011** "Sile: paludi di Morgano e S. Cristina" rappresentano il tratto occidentale del corso del fiume Sile.

Benché idrologicamente, si tratti di un unico fiume, il Sile appare formato da due tronchi che hanno direzioni diverse. Il primo dalle sorgenti a Treviso, va da Ovest a Est. Il secondo, a valle di Treviso, da NW a SE. Il mutamento in parola è stato determinato dall'evolversi delle strutture geologiche.

La zona a monte di Treviso presenta la conformazione tipica della fascia delle risorgive venete, con un'area che sta a cavallo del confine settentrionale, caratterizzata da terreni superficiali poggianti su materasso ghiaioso di antiche alluvioni, ad elevata permeabilità profonda; subito a sud di questi terreni grossolani si trovano i resti di quella che era un tempo l'area umida della sorgenti, caratterizzata da terreni organici o torbosi, oggi in buona parte mineralizzati dagli interventi di bonifica agraria e la cui componente minerale è spesso piuttosto sciolta; ancora più a sud si trovano terreni più compatti, a grana media

o tendenzialmente argillosi;

L'area delle risorgive, pur avendo subito consistenti alterazioni nel corso del tempo, comprende al suo interno elementi naturali tipici quali: fontanili ("fontanassi"), laghetti e aree paludose, torbiere e una fitta rete di corsi d'acqua. Oltre alla vegetazione tipica dei prati umidi e delle polle di risorgive (*Carex*, *Cirsium*, *Caltha palustris*, *Iris pseudacorus*), sovente si ritrovano alberi isolati e piccoli boschetti, relitti di una precedente copertura riconducibile alla facies igrofila della foresta planiziale costituita da pioppi, salici, ontani, querce, olmi, aceri, ecc. L'area è di notevole importanza naturalistica anche per la ricca entomofauna, l'erpetofauna e per la pregiata fauna ittica. Nell'area sono presenti un numero elevato di specie ornitiche sia nidificanti sia di passo, tra i quali il Falco pecchiaiolo, la Poiana, l'Airone rosso, l'Airone cenerino, la Garzetta e la Nitticora. Nella zona si sono rinvenuti reperti archeologici riferibili ad una frequentazione delle risorgive durante l'età del bronzo recente.

L'Habitat predominante è il Habitat 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*", è presente, tra gli altri, un habitat prioritario il 7210* "Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*".

Habitat 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*".

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Questo habitat include i corsi d'acqua, dalla pianura alla fascia montana, caratterizzati da vegetazione erbacea perenne paucispecifica formata da macrofite acquatiche a sviluppo prevalentemente subacqueo con apparati fiorali generalmente emersi del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion* e muschi acquatici. Nella vegetazione esposta a corrente più veloce (*Ranunculon fluitantis*) gli apparati fogliari rimangono del tutto sommersi mentre in condizioni reofile meno spinte una parte delle foglie è portata a livello della superficie dell'acqua (*Callitricho-Batrachion*).

Questo habitat, di alto valore naturalistico ed elevata vulnerabilità, è spesso associato alle comunità a *Butomus umbellatus*.

La disponibilità di luce è un fattore critico e perciò questa vegetazione non si insedia in

corsi d'acqua ombreggiati dalla vegetazione esterna e dove la limpidezza dell'acqua è limitata dal trasporto torbido.

Combinazione fisionomica di riferimento

Ranunculus trichophyllus, *R. fluitans*, *R. peltatus*, *R. penicillatus*, *R. aquatilis*, *R. circinatus* (Padania, Puglia e Sicilia), *R. muricatus*, *R. rionii* (Lago di Garda), *R. baudotii*, *Zannichellia palustris*, *Z. obtusifolia*, *Potamogeton* spp. (tra cui *P. schweinfurthii*, presente in Italia solo in Sardegna), *Myriophyllum* spp., *Callitriche* spp., *Isoëtes malinverniana*# (endemica padana), *Sium erectum*, *Fontinalis antipyretica*, *Alopecurus aequalis*, *Butomus umbellatus*, *Glyceria maxima*, *G. fluitans*, *Groenlandia densa*, *Hottonia palustris*, *Baldellia ranunculoides*, *Utricularia minor*, *Ceratophyllum submersum*, *Hippuris vulgaris*, *Najas minor*, *Sagittaria sagittifolia*, *Vallisneria spiralis*, *Nuphar luteum*, *Ceratophyllum demersum*, *Cardamine amara*, *Veronica anagallis-aquatica*, *Nasturtium officinale*, *Sparganium erectum*, *Apium nodiflorum*, *Scapania undulata*.

Dinamiche e contatti

Vegetazione azonale stabile. Se il regime idrologico del corso d'acqua risulta costante, la vegetazione viene controllata nella sua espansione ed evoluzione dall'azione stessa della corrente. Ove venga meno l'influsso della corrente possono subentrare fitocenosi elofitiche della classe *Phragmiti-Magnocaricetea* e, soprattutto in corrispondenza delle zone marginali dei corsi d'acqua, ove la corrente risulta molto rallentata o addirittura annullata, si può realizzare una commistione con alcuni elementi del *Potamion* e di *Lemnetea minoris* che esprimono una transizione verso la vegetazione di acque stagnanti (habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*"). Viceversa, un aumento molto sensibile della corrente può ridurre la capacità delle macrofite di radicare sul fondale ciottoloso e in continuo movimento.

Habitat 7210* "Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del Caricion davallianae".

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Formazioni emergenti azonali a dominanza di *Cladium mariscus*, con distribuzione prevalente nella Regione Bioclimatica Temperata ma presenti anche nei territori a Bioclima Mediterraneo, generalmente sviluppate lungo le sponde di aree lacustri e palustri,

spesso in contatto con la vegetazione delle alleanze *Caricion davallianae* o *Phragmition*..

Combinazione fisionomica di riferimento

L'entità dominante è *Cladium mariscus* che tende ad originare cenosi molto povere di specie, talora monospecifiche. Tra le entità di interesse conservazionistico possono essere ricordate *Kosteletzkia pentacarpos* e *Thelypteris palustris*. Negli aspetti mediterranei sono presenti *Sonchus maritimus* e *Juncus maritimus*

Dinamiche e contatti

L'associazione *Mariscetum serrati* fa sempre parte di serie edafoigrofile, che si sviluppano in ambienti umidi (paludi e rive di laghi). Ad esempio, per il Lago di Loppio (Trentino) è stata descritta la Serie alpina edafoigrofila del salice cenerognolo (Pedrotti e Gafta, 1992) con la seguente articolazione: arbusteto a *Salix cinerea* (*Salicetum cinereae* Zol. 1931); canneto su torba (*Thelypteridi-Phragmitetum* Kuiper 1957); cariceto a *Carex elata* (*Caricetum elatae* W. Koch 1926); marisceto (*Mariscetum serrati*). A partire da *Mariscetum serrati* si può anche innescare una fase di inarbustimento che come termine maturo ha il bosco paludoso di ontano nero (*Alnion glutinosae*, sottotipo "Ontanete paludose" dell'Habitat 91E0).

In altri casi l'evoluzione del cladieto porta allo sviluppo di boschi igrofilo a frassino ossifillo attribuibili all'associazione *Cladio-Fraxinetum oxycarpae* Piccoli et al. 1983; questa serie può essere un riferimento per i cladieti dulciacquicoli dell'Italia mediterranea, quali quelli presenti a Torre Fantine e Burano.

Analogamente, si può pensare ad una diversa serie per i cladieti oligo-alini di Portonovo (Marche) e della Sicilia attribuiti all'associazione *Soncho maritimi-Cladietum marisci* e ai cladieti ancora più alofili dei Laghi Alimini (*Junco maritimi-Cladietum marisci*), che sono stati messi in relazione con l'associazione forestale *Junco-Fraxinetum oxycarpae* I. & V. Karpati 1961.

Nella Valle del Fiume Cassibile, il cladieto appartiene alla serie del platano orientale con l'associazione *Platano-Salicetum pedicellatae* Barbagallo et al. 1979. I cladieti possono svilupparsi anche in contatto con la vegetazione a carici riferibile all'alleanza *Caricion davallianae* (Habitat 7230 'Torbiera basse alcaline') o con altre tipologie di vegetazione elofitica (*Phragmition*) o a grandi carici (*Magnocaricion*).

4.1 IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEL SITO CONSIDERATO

Le possibili minacce che rendono vulnerabile il sito Natura 2000 IT3240004, sono rappresentate da:

- Localizzati episodi di erosione del suolo, idrica incanalata e di massa (frane).
- Localizzati fenomeni di degradazione del suolo per compattazione in aree umide (torbiere), dovuti a calpestio.
- Abbandono dei castagneti da frutto.
- Attacchi di specie patogene.
- Incendi.
- Abbandono del ceduo, non affiancato da un piano forestale di conversione, particolarmente importante per questo tipo di formazioni, data la sua origine antropica. L'abbandono di queste formazioni, infatti, come risultato fisionomico, lascia una formazione omogenea, a bassa variabilità specifica.
- Eccessiva densità di cinghiali, che possono esercitare un'azione distruttiva su muretti a secco, soprassuoli e piccoli corsi d'acqua, con conseguenti danni a diverse componenti della zoocenosi, con particolare riguardo ad Anfibi e Crostacei d'interesse comunitario.
- Turni di ceduzione non sufficientemente lunghi, con conseguenze negative sullo sviluppo di comunità ornitiche ad elevata diversità.

Il progetto proposto non va ad incidere su questi aspetti vulnerabili.

5. ALTRI ELEMENTI NATURALI

Il sito in esame ricade nella rete ecologica ed è interessato dalla presenza di nodi della rete ecologica. Secondo il PTCP l'area di cava costituisce un corridoio ecologico principale che collega da Est ad ovest l'area nucleo dei Prà di Castello di Godego con l'area nucleo del Fiume Piave.

6. VALUTAZIONE DELLA NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Il sito in esame si colloca in un contesto territoriale dell'alta pianura trevigiana dominato dal settore estrattivo.

Nell'intorno del sito in esame (raggio di 1 km) non si riconoscono gli elementi degni di nota che caratterizzano i Siti Natura 2000 come in precedenza descritti, in particolare non si riconoscono habitat e specie protette caratteristiche del Montello in quanto il sito si pone in un tratto di pianura dove la vegetazione arborea è scarna e limitata alla bordura di campi e strade principali.

Il contesto agricolo vede la diffusione principale dei seminativi, e di rari frutteti e vigneti.

Il sito IT 3240004 "Montello" è localizzato e molto caratteristico limitato alla dorsale conglomeratica.

L'effetto sull'ambiente determinato dall'attività dell'impianto resta sostanzialmente il rumore prodotto e la diffusione delle polveri alla movimentazione dei materiali in un ambito di cava ad una profondità, rispetto al piano campagna circostante, di circa 30 m.

Per quanto riguarda le emissioni polverose, i venti dominanti provenienti da Nord est allontanano le polveri dal Sic e ZPS Montello, ma non interessano direttamente il Sic e Zps del Fiume Sile solo marginalmente viene a trovarsi a valle del sito di cava rispetto ai venti prevalenti, ma ad oltre 7 km di distanza.

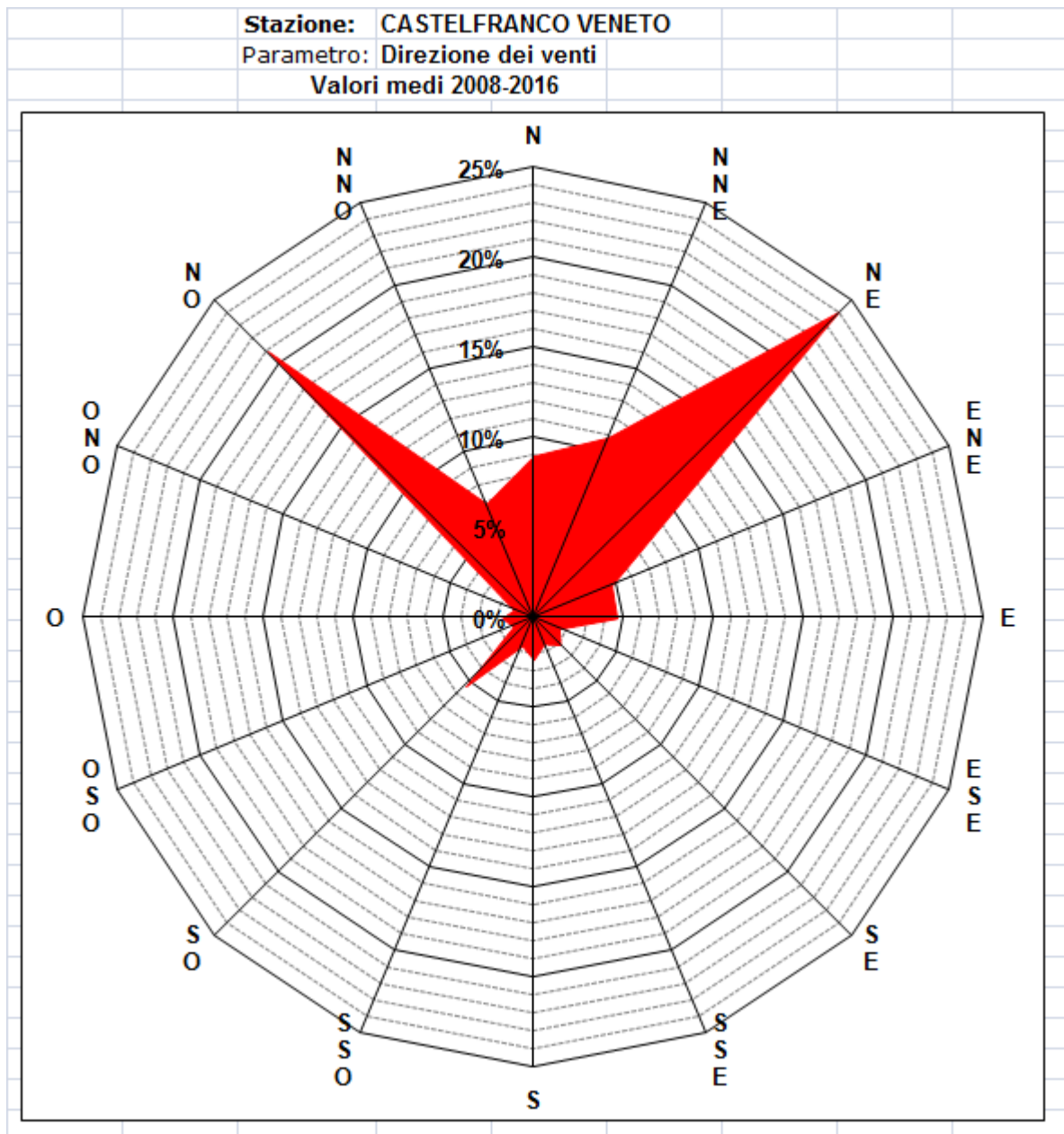


Figura 6: Rosa dei Venti stazione di Castel Franco

Le emissioni polverose previste sono comunque limitate, in quanto la morfologia della cava, in zona depressa rispetto al piano campagna di circa 30 m, ostacolano la diffusione delle polveri all'esterno dell'area della cava.

Gli impianti arborei esistenti contribuiscono positivamente, seppure in modo minimo, a limitare la diffusione delle polveri oltre i confini dell'area della cava.

Le emissioni rumorose saranno prodotte dall'attività dell'impianto di frantumazione e dell'impianto di vagliatura, dei mezzi di trasporto, dalle macchine operatrici.

La normativa in materia impone definiti limiti di emissione che dovranno essere in ogni caso rispettati (classe III).

La depressione di cava rappresenta la principale mitigazione dell'impatto sonoro. La realizzazione della superstrada Pedemontana in adiacenza alla cava può incidere sul rumore residuo.

La relazione previsionale di impatto acustico indica il rispetto dei limiti di emissione locali.

In sintesi i potenziali effetti non sono significativi in quanto:

- l'intervento è esterno al perimetro del Sito Natura 2000
- il progetto non è causa di perdita di habitat o habitat di specie o specie di interesse
- il disturbo nei confronti della fauna, non è significativo sia per la distanza con i Siti Natura 2000 sia per la presenza dei centri abitati e viabilità principale che fungono da barriera fisica.
- tra il sito di intervento e i siti Natura 2000 non sussistono rapporti di ordine strutturale e funzionale che possono condurre a perdite di taxa e di specie significative o di alterazioni sulle componenti ambientali con effetti su flora e fauna di interesse
- l'intervento non causa la frammentazione degli habitat, habitat di specie e specie di interesse sia per la sua collocazione, sia per la mancanza di questi nell'area di indagine.

L'intervento quindi non può essere causa di alterazioni dirette o indirette degli habitat, degli habitat di specie contenute negli Allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE che, nell'area oggetto di indagine, non sono presenti.

In conclusione il progetto non **NON PROVOCA**:

- perdita di superficie di habitat e di habitat di specie;
- frammentazione di habitat o habitat di specie;
- perdita di specie di interesse conservazionistico;
- perturbazione alle specie della flora e della fauna;
- diminuzione delle densità di popolazione;
- alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli;

– interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti.

Tutto quanto considerato, ai sensi dell'art. 6 (3), Direttiva 92/43/CEE, è quindi possibile richiamare la fattispecie di esclusione dalla procedura per la valutazione di incidenza di cui all'allegato A, paragrafo 2.2, D.G.R. 1400/2017, relativamente a piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.